

207

MUSICA

RIVISTA DI CULTURA MUSICALE E DISCOGRAFICA - GIUGNO 2008



PUBBLICAZIONE MENSILE - ISSN 03925544



GIOVANNI ANTONINI

Intervista al direttore milanese, un filologo dalla sensibilità fortemente teatrale



MARCO SOLLINI

Il pianista marchigiano riscopre il repertorio di alcuni grandi operisti, da Rossini a Giordano

antonio pappano

di *décadence* e di quelle ammalianti seduzioni timbriche ottenuti, ad esempio, da un bruckneriano d'eccezione come Herbert von Karajan, ma non per questo priva di splendore o di luminosità: un'impostazione più limpidamente apollinea, comunque, che dionisiaca, capace di approdare a un equilibrio globale e a una tersa definizione dei colori, grazie soprattutto alla notevole prestazione delle sezioni dei legni e degli ottoni, capaci di ottenere un'ampia gamma di sfumature dinamiche e di mettere a fuoco una tavolozza di apprezzabile morbidezza. Personalmente avremmo preferito una più sottile e sofisticata ricerca espressiva, tesa a mettere in luce le inquietudini, le intime lacerazioni, i sofferti soliloqui pur sottesi ad un'architettura di singolare compattezza e organicità. Si tratta comunque di una prova che, nella sua austerità e coerenza espressiva, ha permesso di cogliere aspetti che non sempre sono adeguatamente messi a fuoco in altre esecuzioni, grazie anche a una registrazione assolutamente straordinaria per limpidezza, naturalezza del suono e profondità.

Claudio Bolzan

A tali caratteristiche rendono piena giustizia le interpretazioni proposte nella presente incisione. Vivamente sostenuto dalla voce luminosa del flauto, il mobile gioco degli intrecci appare mirato a stabilire un fitto dialogo tra i piani sonori; quest'ultimo è reso più arioso e sfaccettato dalla ricchezza di sfumature e inflessioni dalle quali è animata la tavolozza timbrica.

Luca Rossetto Casel

CD

CARTER String Quartets nn. 2, 3, 4
Pacifica Quartet
NAXOS 8.559363
DDD 74:15

★★★★★

Fa enorme tenerezza vedere l'ormai ultracentenario Elliott Carter sereno e sorridente seduto in mezzo ai quattro giovani solisti del Pacifica Quartet. Questa è la foto che campeggia sulla copertina del CD Naxos, secondo volume che completa l'integrale quartettistica del compositore di New York (ma vista la vitalità del nostro verrebbe da dire, e da auspicare, «che completa per ora...»). Il quartetto californiano, recentemente nominato «Musical America 2009 Ensemble of the Year», ha fatto della musica di Car-

ter un'autentica bandiera. Unico ensemble al mondo ad eseguire i suoi cinque quartetti in un solo concerto (ancora nel febbraio scorso a Londra e a Lisbona) il Pacifica Quartet non nega la memoria interpretativa che si rifa alla tradizione quartettistica del Novecento, anzi, soprattutto nel bellissimo *Quartetto n. 2* composto nel 1959, i legami con il capitale ciclo realizzato da Béla Bartók (da cui Carter prende spiritualmente il testimone) sono palesi. Il *Quartetto n. 2* è diviso, senza soluzione di continuità, in nove movimenti. Qui Carter realizza un'interessantissima miscela tra parti costruite *ad hoc* per i solisti dal punto di vista intervallare, ritmico e dinamico (ci sono anche tre cadenze tecnicamente toste scritte per il violino I, per la viola e per il violoncello) in una visione globale teatralmente pregnante. Il Pacifica Quartet sfodera una prestazione fatta di esuberanza ritmica e vigore, lucidissima nell'avventurarsi nei meandri di una struttura complessa e cangiante. Caratteristiche, se possibile, amplificate nel *Quartetto n. 3* del 1971, plasmato sulla singolare simultaneità di un Duo I (così lo denomina Elliott Carter) costituito dal violino II e dalla viola e del Duo II formato dal violino I e dal

violoncello. Detto che il Duo II segue perfettamente il *tactus* della misura e il Duo I tende a una più stuzzicante libertà espressiva e che i due Duo (scusate il gioco di parole) si autoalimentano intersecandosi e eludendosi, forse si riesce solo a intuire la ricchezza inesauribile che scaturisce da questa musica. Il Pacifica Quartet raggiunge qui livelli di virtuosismo assolutamente trascendentale, dove il rigore si trasfigura in improvvisazione. E comprendiamo bene il motivo che indusse il Julliard Quartet a prendersi un vero e proprio anno sabbatico (di prove) in vista della prima esecuzione del quartetto stesso. Nel *Quartetto n. 4*, composto nel 1986, Carter recupera le individualità strumentali in una struttura a quattro tempi apparentemente classica. L'interpretazione del Pacifica Quartet è mobilissima, tesa, inesauribile nel proporre stimoli sempre nuovi e, non ultimo, immacolata nell'intonazione. Se mai Elliott Carter dovesse completare un sesto quartetto possiamo scommettere sulla dedica!

Massimo Viazzo

CD

CAMPAGNOLI Quartetto per flauto, violino, viola e violoncello n. 1 in RE; Quartetto per flauto, violino, viola e violoncello n. 2 in DO; Quartetto per flauto, violino, viola e violoncello n. 3 in SOL; Quartetto per flauto, violino, viola e violoncello n. 4 in mi; Quartetto per flauto, violino, viola e violoncello n. 5 in FA; Quartetto per flauto, violino, viola e violoncello n. 6 in Si bemolle flauto Nicola Guidetti violino Marco Rogliano viola Tommaso Poggi violoncello Luca Paccagnella TACTUS TC 750301

DDD 69:33
★★★★★

Nato a Cento, in provincia di Ferrara, nel 1751, e morto a Neustertitz nel 1727, il violinista, didatta, compositore Bartolomeo Campagnoli ebbe modo di seguire nella loro interezza lo svilupparsi delle carriere di Mozart, Haydn, Beethoven e degli apporti da questi offerti alla definizione del linguaggio musicale classico, adottandone a sua volta i principi costitutivi: classica è la concezione formale dei suoi sei quartetti per flauto e archi, i cui tratti stilistici fondamentali appaiono ravvisabili nella conduzione raffinata di un decorso armonico mai scontato, nel senso del colore, nel carattere idiomatico del trattamento strumentale.

MUSICA Reale

MUSICA DA CAMERA CON MUSICISTI DELLA ROYAL CONCERTGEBOUW ORCHESTRA AMSTERDAM

3° Edizione del Festival Internazionale di Musica da Camera 2009

11 – 14 luglio MONTALCINO (Siena, Toscana)
16 luglio VILLA DI GEGGIANO (Siena, Toscana)

Buffet con i musicisti dopo ogni concerto - prenotazione obbligatoria
Per informazioni e prenotazione: Associazione Musica Reale
www.musica-reale.com info@musica-reale.com
tel: 3471807408

DVD Video

SERGIU CELIBIDACHE «Celibidache - You don't do anything; you let it evolve» regia Jan Schmidt-Garre ARTHAUS 101 365 100:00
★★★★★

La videografia di Sergiu Celibidache è notevolmente ricca e ben distribuita nel tempo. Lo mostra in prova e in concerto dagli anni in cui era giovane virgulto alla Filarmonica di Berlino; lo segue poi in Italia (i concerti Rai finalmente recuperati in DVD), Francia, Svizzera, Germania (la favolosa *Sheherazade* di Stoccarda) e Inghilterra, fino all'ultimo approdo monacense. Il documentario di cui ci occupiamo, realizzato nell'arco di quattro anni, si pone però il traguardo più ambizioso di scandagliarne approfonditamente il pensiero filosofico-musicale ed illustrarne i principi didattici. Il lavoro del regista Jan Schmidt-Garre, infatti, non prende le mosse da un'infatuazione occasionale: laureatosi in filosofia con una tesi sulla semiologia del Ring wagneriano, egli ha poi studiato direzione d'orchestra e teoria musicale con Celibidache a Monaco, Mainz e Parigi, curando anche la regia televisiva di svariati concerti del direttore con i Münchner Philharmoniker. Il filo rosso dell'intero film è costituito dalle prove per la *Messa in Fa*